

# Ma il Salento paga già un alto prezzo

Dopo diversi rinvii, oggi il Consiglio Comunale di Lecce dovrà decidere se realizzare o no una centrale elettrica alimentata a biomasse. Non voglio entrare nel merito delle questioni procedurali o tecnico-giuridiche che mescolate con gli interessi della politica locale hanno rimandato tale decisione. Desidero solo fare alcune considerazioni di diversa natura che un Cittadino, al di là di posizioni ideologiche o basate su convinzioni di tipo politico o su pregiudizi, può fare. In questo tentativo spero che la mia estrazione scientifica e le mie passate esperienze nell'area biomedica possano aiutare a comprendere un po' meglio il problema. Vediamo per amor di sintesi e di chiarezza di procedere in modo semplice e comprensibile a tutti.

La prima domanda che ci si deve porre è se la città di Lecce ovvero i suoi Cittadini possono ricavare una utilità da questa iniziativa imprenditoriale. Non penso che ci sia questa utilità poiché la Puglia ed in particolare il Salento, già ora, producono più energia di quella che consumano e quindi cedono al resto del Paese l'energia in eccesso.

Ma, ammesso che si voglia ignorare questa risposta, ci si deve chiedere se questa centrale può migliorare o peggiorare la condizione ambientale del Salento. La condizione ambientale può solo peggiorare poiché ogni processo di combustione, anche quelli che impiegano biomasse (oli vegetali, scarti del legno, ecc..) rilascia nell'ambiente sostanze sempre, in misura minore o maggiore, inquinanti.

Però, se la condizione ambientale del Salento, ammettiamo fosse ottimale, mi chiedo se questa iniziativa potrebbe comprometterla in modo preoccupante. La risposta è che già ora la condizione ambientale del Salento è preoccupante, probabilmente a causa degli inquinanti provenienti dalle centrali elettriche poste a nord e da insediamenti industriali posti nell'area Tarantina. Gli effetti sulla salute umana sono negativi e già purtroppo evidenti. Il registro Jonico-Salentino dei tumori, istituito di recente (e consultabile sul sito dell'Arpa-Puglia), evidenzia, tra i dati più recenti del 2001 per la provincia di Lecce, la più elevata incidenza di tumori al polmone: 2,8%, contro 2,47% di Taranto e 2,29 % di Brindisi. Questi dati non possono essere ignorati o sottovalutati, essi indicano una tendenza molto preoccupante e richiedono una forte attenzione e vigilanza verso le scelte ambientali. Dunque l'installazione di una centrale, pur meno inquinante di quelle tradizionali (a carbone o gasolio), peggiorerebbe di sicuro una condizione ambientale già di per sé critica.

In ultima analisi che tipo di futuro può essere previsto per Lecce e per il suo territorio, se non prevalentemente quello di tipo turistico stagionalizzato, come città d'arte dotata, nelle vicinanze, di luoghi incantevoli adatti a soggiorni balneari ed in genere ricreativi? La scelta a favore di una centrale a biomasse non è, anche da questo punto di vista, conciliabile con questa forte vocazione dell'area Leccese e Salentina. Penso in definitiva che si debba ostacolare questa inutile e pericolosa iniziativa industriale che potrebbe essere accettabile solo nel caso di un più generale ed organico programma di effettivo ridimensionamento delle attività delle centrali elettriche Brindisine, ovviamente prevedendo un'ubicazione più periferica rispetto alla città.

Vittorio Ascalone